

Confessioni e dubbi di un ateo praticante

Dylan Dog è un personaggio dei fumetti; nel suo mondo fantastico fa l'indagatore dell'incubo, trovandosi a svolgere le proprie indagini tra mostri orripilanti, scene truculente di sangue e situazioni surreali, e si colloca, con i limiti di ogni classificazione, nel genere letterario dell'horror.

Il suo assioma di fondo è il ribaltamento dell'apparenza, dove i veri mostri risultano essere coloro che emarginano la diversità.

In qualità di personaggio fuori dagli schemi, lo abbiamo coinvolto circa le sensazioni in lui risvegliate dalla realtà del Giudizio Universale.

Dubito ergo sum

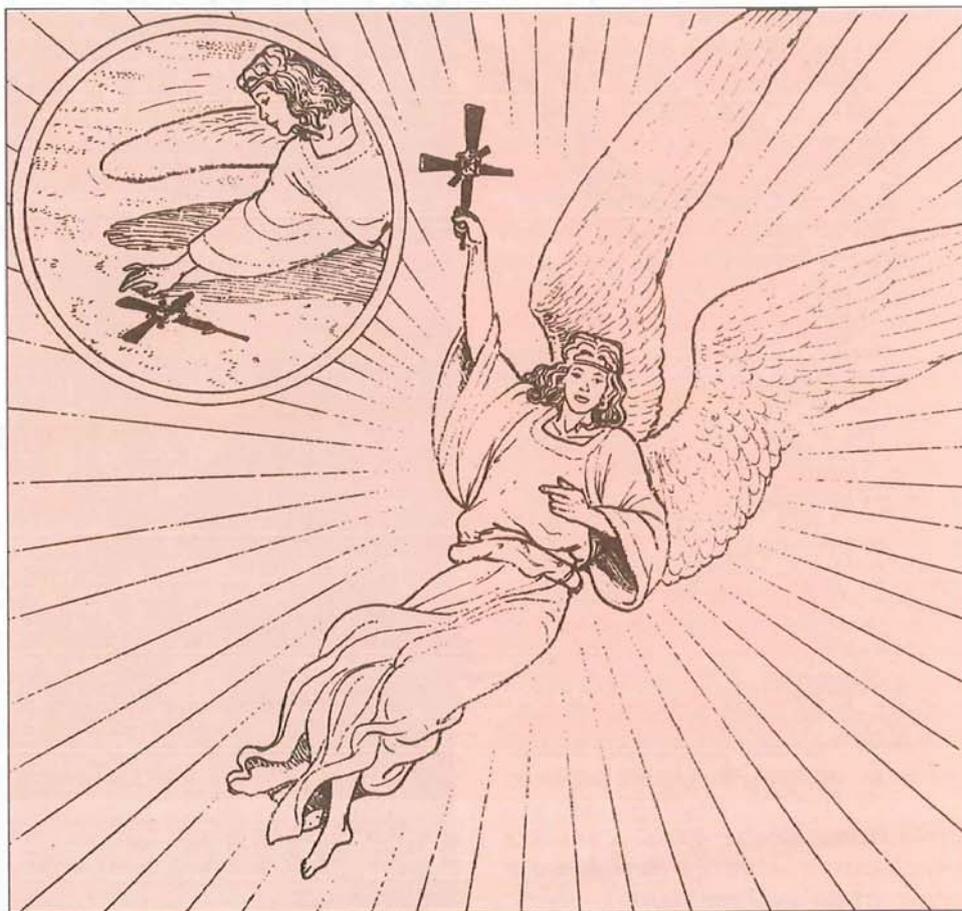
Dubito di tutto, forse. Credo di essere ateo e, probabilmente, immortale, due delle peggiori condanne che mi potessero capitare (per esempio quando qualcosa non va per il verso giusto non si sa mai con chi pigliarsela). Non so cosa ho fatto di male per meritarmelo, un giorno lo chiederò a Sclavi, il mio autore, che mi ha creato a sua immagine e somiglianza. Ecco, come al solito mi contraddico, ho anch'io un Dio: è Sclavi. Giuda ballerino poteva andarmi meglio... Nella religione cattolica esiste il Dio buono e caritatevole e quello biblico della vendetta e del sangue... Sclavi deve essere del secondo tipo, visto che nel corso della mia vita (editoriale) mi ha sprofondato sia nell'incubo del «Diluvio Universale» che in quello dell'«Apocalisse». Sono sopravvissuto a tutte e due le «Fini del Mondo», purtroppo...

L'ora dell'appello

Mi è stato risparmiato (ma ci sono andato molto vicino in almeno un paio di occasioni) il «Giudizio

Universale», e mi scoccerebbe alquanto se, quando scoccherà l'ora, la chiamata avvenisse per ordine alfabetico (come nel bellissimo film di De Sica). Sarei il primo eroe della casa editrice ad essere sottoposto al giudizio divino; ma non avrei paura, so che cosa mi aspetta e «laggiù» ho conoscenze influenti (per

I disegni di questa pagina e della seguente sono di Ugolino Cossu e sono tratti dal primo Album gigante di Dylan Dog, Sergio Bonelli Editore





nel mio girone (quello dei lussuriosi, temo).

La morte avrà i tuoi occhi

So (nella mia esistenza) di aver trasgredito tutti e dieci i Comandamenti e di aver praticato assiduamente i Sette Vizi Capitali, ma mi sento ugualmente la coscienza a posto. Affronterei il «Giudizio Universale» serenamente e non rinnegherei nulla di ciò che ho fatto. In fin dei conti è sempre stato l'amore per il prossimo (che spesso ha avuto vesti femminili) a dominare e influenzare i miei comportamenti. In vita ho conosciuto e spesso affrontato la Morte, in tutte le sue forme e facce. Le ho parlato, addirittura ho fatto un patto con lei. La «grande Consolatrice» non mi terrorizza né mi affascina. Si è portata via molti miei amici, tanti miei amori, quindi una buona parte di me stesso, ma non la odio: ci rispettiamo. Ognuno fa il proprio lavoro. Come meglio può. «Giudizio Universale» vorrebbe dire anche «Fine del Mondo», ma già la morte è una fine del mondo, per chi ne è vittima. Ma io, come vi ho detto, sono immortale, forse.

La discesa degli ultracorpi

Di sicuro (è già successo nel mio mondo di «eroi di carta») potrei sopravvivere al mio creatore, al mio «Dio». Qualcun altro potrebbe prendere il posto di Sclavi e continuare la sua opera. Il «Giudizio Universale» mi consentirebbe comunque di conoscere Dio. Chissà se è arrabbiato con me perché non riesco e credere in Lui e invece credo, per esempio, nei Dischi Volanti. Vi immaginate se un giorno si scoprisse che sono la stessa cosa? Arriva sulla Terra un U.F.O., si apre il portellone, ne esce una grande luce e ne scende Dio... Non sarei più un ateo. Dio, che soddisfazione sarebbe!

In fede (?)

Dylan Dog

dirla tutta, anche «lassù» conosco Qualcuno e so di godere di una certa stima nell'ambiente). Spero

soltanto che al mio assistente Groucho venga riconosciuta l'infermità mentale e non lo spediscano